



THE INTERNATIONAL ASSOCIATION OF
LIONS CLUBS
DISTRETTO 108/AB

3° INCONTRO
PROGRAMMATICO DISTRETTUALE

Barletta, 25 luglio 1998

Relazione Programmatica

GOVERNATORE
Elio Perrone



Cari Amici.

“SIGNIFICATO DELL’INCONTRO”

“Ieri” si è concluso il ns. Congresso ed eccoci già all’Incontro Programmatico. Già, sembra appena ieri. Il tempo passa talmente in fretta da imporre una riflessione per chi ha il compito di gestirlo. E siamo tutti noi che già “domani” ci troveremo impegnati ad evidenziare ai delegati del Congresso Distrettuale l’utilità di quest’anno sociale.

Occorre, quindi, intenderci subito e bene. Intendiamoci innanzitutto sul significato di questo ns. Incontro. E’ il terzo dopo la divisione dell’originario Distretto 108 A. Come vuole il ns. statuto, esso è indetto “per orientare e coordinare l’attività del Distretto e dei Clubs”, all’inizio dell’anno sociale. E, sempre secondo il ns. statuto, il Distretto normalmente non svolge attività “services” in proprio.

Sto richiamando lo statuto, mentre devo presumere che ogni Officer, ad ogni livello, ne sia perfettamente a conoscenza. Dico perfettamente, perché devo, altresì, presumere che ogni socio ne è a conoscenza, anche se non alla perfezione. E’ inimmaginabile, infatti, che si possa aderire alla “chiamata” di divenire soci della ns. Ass.ne senza conoscere le regole che ci si impegna ad osservare. E qui, è bene precisare che là dove mi riferisco alla conoscenza dello statuto intendo non soltanto quello distrettuale, ma quelli internazionale e multidistrettuale, ed i regolamenti, nonché quelli del proprio club.

Ma torniamo al significato di quest’incontro. Siamo un’Ass.ne di clubs, sicchè quest’Incontro è programmatico, appunto, per coordinare l’attività dei clubs, perchè il Distretto ha proprio il compito di “sviluppare, coordinare ed incoraggiare” l’attività “services” dei clubs. Vi è uniformità normativa tra lo statuto ed il regolamento del ns. Distretto e quelli internazionale e multidistrettuale. E non poteva essere altrimenti, atteso l’obbligo contemplato nello statuto internazionale, secondo cui ogni altra normativa è subalterna ad esso e comunque non può essere in contrasto con quella in esso prevista. Ma, quella internazionale sembra più significativamente predisposta a sotto-



lineare l'autonomia dei clubs, specificando che è compito dei distretti "coordinare le attività che superino le possibilità d'intervento e di azione dei singoli clubs". E nel contempo specifica: "i services, i temi di studio ed ogni altra iniziativa ed attività approvata dal Consiglio d'Amm.ne Internazionale o dal Congresso Naz.le costituiscono primarie attività dei Distretti e dei Clubs nell'ambito dei criteri di applicazione formulati dal Consiglio dei Governatori".

E' sufficiente fermarsi qui, senza scomodare ulteriormente statuti e regolamenti. Il significato di quest' Incontro mi pare sufficientemente chiaro. Occorre che gli officers colgano quest'occasione per conoscersi reciprocamente, per scambiarsi idee sulle iniziative che intendono realizzare, per conoscere esattamente i loro compiti e siano così in condizioni di preparare i loro programmi. L'incontro "è incentrato sulla relazione programmatica del Governatore", la quale, quindi, è, in definitiva, una relazione d'"indirizzo" per tutti i clubs del Distretto. D'altra parte, la direzione del Distretto è del Governatore, il quale "opera per la realizzazione delle finalità del Lionismo", per quanto qui interessa, "favorendo la realizzazione di services nazionali, distrettuali, circoscrizionali o zionali".

L'ORGANIGRAMMA

E' il primo atto che il Governatore deve compiere. Esso rappresenta la formazione della "squadra" con la quale egli opererà per realizzare le finalità del Lionsimo. E' un atto formale di nomina degli officers. Ma, sostanzialmente, l'impegno di realizzare quelle finalità rimane di tutti. E' stato assunto nel momento in cui si è data la propria adesione alla "chiamata" ad essere socio lions e non deve venire mai meno. Sicchè, tutti i soci di questo Distretto fanno parte dell'organigramma, nel senso che tutti siamo impegnati al perseguimento degli stessi scopi ed al conseguimento dello stesso risultato. Il vero organigramma è l'Annuario Lions: circa 3.000 soci nel ns. distretto, 45.000 in Italia, 1.500.000 nel mondo. Meno che meno l'organigramma (la parola può non piacere, ma è l'unica chiaramente significativa, secondo l'in-



dicazione del vocabolario della lingua italiana, di quel che qui si vuol dire) può essere un modo per distinguere i soci meritevoli da quelli non o poco meritevoli. E proprio per questo, almeno per chi come me può dire di conoscere, dopo 25 anni di assidua frequentazione lionistica, tutti i lions del distretto, la scelta dei collaboratori è uno degli adempimenti più difficili del Governatore.

Tutti, una volta o l'altra, ci troviamo nelle condizioni di dover decidere il ruolo di persone care. E' difficile decidere chi è più idoneo a svolgere un certo ruolo. Sarebbe, invece, facile se riguardasse persone che ci sono lontane e indifferenti. La difficoltà è determinata anche dal fatto che tutti pensano di avere la stessa capacità. E dal fatto che s'intende trattarli, tutti, allo stesso modo. Ma, sappiamo chi ha più attitudine per certi compiti e chi per altri.

Ho cercato di prendere le distanze dalle emozioni e dalle preferenze. I fatti mi diranno se sono riuscito a scegliere per ciascuno il posto in cui mette a frutto le sue qualità migliori. L'obiettivo non poteva e non può essere altro che il futuro del distretto.

IL NOSTRO DISTRETTO.

Si può dire ben consolidato. Merito di Gino Altobella che mi consegna un distretto in buona salute. Ho definito Gino il "Governatore del buon umore". E mi piace ripeterlo qui per ricordare che Schopenauer metteva al primo posto proprio il buon umore. Prima della salute, del buon senso, di tutto. Ed i risultati dovranno emergere nel corso di quest'anno. Chi ha gettato un buon seme consente la raccolta di buoni frutti. Specialmente se l'ha gettato su un terreno reso fertile dall'attività dei suoi predecessori.

A ragione l'immediato past-presidente internazionale Patterson ricordava il "glorioso passato". Cicerone affermava che la vita è un'arte che s'impara vivendo. Ed aggiungeva che nulla sostituisce l'esperienza. E che ciò che si è fatto, resta.

Sto parlando dei nostri past-Governatori. Per noi, la storia distrettuale, come si sa, non è iniziata tre anni fa con Sergio Maggi. E' iniziata molti



anni prima con Peppino Roma. E così, la ns. cultura distrettuale ha radici che vengono da lontano. La ns. cultura è la somma delle culture che i past-Governatori, tutti insieme e ciascuno di loro, hanno costruito durante il loro anno sociale. Se siamo ancora lions, lo dobbiamo soprattutto a loro. E lo siamo. E siamo di qualità. Tanto da poter dire, al di là dell'ambito distrettuale, di far parte della più grande e della migliore Ass.ne umanitaria del mondo. D'altra parte, chi nega la qualità, ne attribuisce sempre agli altri la mancanza. Come se non ne fosse personalmente responsabile anche lui. E come se non avesse l'obbligo, anche lui, di rimediarsi e comunque di migliorare i comportamenti di chi è causa della denunciata (genericamente, e neanche questo è bello!) scadenza di qualità.

A questo punto devo tornare agli statuti e regolamenti. Se si conoscono e vengono applicati è escluso il rischio della mancanza di qualità. Se lo statuto internazionale impone "una seria inchiesta sulle persone proposte per entrare a far parte dei clubs, ed aggiunge che possono essere eletti soci soltanto persone " di ottima condotta morale che godono di ottima reputazione", vuol dire che è difficile, se non impossibile, correre rischi. E tali requisiti devono sussistere permanentemente. Ecco perchè non abbiamo un registro soci. Bensì un "annuario", che si chiama così per una verifica costante di quei requisiti.

IL LIONISMO PROPOSITIVO.

Per avere la misura di che cosa sono capaci gli italiani basta ricordare che nel giro di pochi mesi sono stati capaci di capovolgere una situazione che ci escludeva dall'Europa e che, ad essere ottimisti, ci faceva immaginare che con enormi sacrifici chissà quando avremmo potuto entrarci, in una situazione favorevole all'ingresso immediato con pari dignità delle grandi Germania, Francia ecc. Da che cosa è dipeso? Innanzitutto da due fattori: la chiarezza dell'obiettivo e la credibilità di cui gode l'Europa. Fattori che dovrebbero esserci naturalmente nei rapporti tra cittadini ed Istituzioni. E diciamo pure, tra cittadini e cittadini e tra Istituzioni ed Istituzioni.



Io amo spesso ricordare, tra le finalità dell'Ass.ne, quelle di collaborare con le Istituzioni e di integrarle senza mai sostituirci ad esse. E di ricordare, nel contempo, che la credibilità, come la libertà, si conquista giorno dopo giorno. Chi si deve conquistare la credibilità sono le Istituzioni. Chi si deve conquistare la libertà sono gli individui. Che ci sia, dopo e nonostante cinquant'anni di democrazia, un deficit di credibilità e di libertà è indiscusso. Entro certi limiti di spazio e di tempo tale deficit può essere considerato fisiologico. Se li supera, vuol dire emergenza. Ed una lunga emergenza non è più fatto straordinario, bensì fatto preoccupante, al punto da mettere in discussione la stessa sopravvivenza democratica di un popolo.

L'assetto del Distretto, come ho già detto è solido. Il tentativo di contribuire, nella misura che sarà possibile, a cambiare le cose, ritengo sia giunto il momento di farlo. Appassionatamente, come sappiamo fare noi lions.

Nell'espletamento di questo tentativo occorre innanzitutto conquistare una coscienza civile con cui ciascuno si senta impegnato a solidarizzare con le Istituzioni. Ed a difenderle. Ma è difficile? Specialmente al punto di tensione in cui sono giunti i rapporti tra poteri costituzionali dello Stato: legislativo, esecutivo e giudiziario.

Certo che è difficile. Ma noi, ciò che è difficile dobbiamo fare se pretendiamo il riconoscimento di potenzialità degne della generale considerazione. Già, la coscienza. Il più scomodo dei giudici dei ns. comportamenti. L'unico che non possiamo ingannare.

Ed allora, dobbiamo tentare di aprire una concezione della convivenza fondata sul reciproco rispetto e reciproco riconoscimento. Fondata sulla possibilità di collaborazione, anziché sulla volontà di rivendicazione. A cominciare da noi. Nei rapporti tra noi, e nei rapporti tra noi e gli altri. Sono state date diverse versioni del divieto per noi lions della politica di partito. Evidentemente, perché il partito (lo dice la parola stessa) difende il "particolare" di guicciardiana memoria, mentre noi lions dobbiamo avere l'attitudine a propendere per il bene comune. Forse, allora, quando furono concepite e scritte le norme precettive lionistiche, non s'immaginava a quale studio di "particolare" sarebbero giunti i partiti. Disposti anche a negare l'evidenza se contraddice le loro idee ed i loro interessi. Noi lions abbiamo l'obbligo di



operare, sempre ed in ogni caso, "per costruire mai per distruggere". La immaginate quale sarebbe l'opposizione lionistica che operasse come minoranza in una struttura di Governo del Paese. Se le fosse rivolta dalla maggioranza la soluzione oggettivamente valida di un problema non potrebbe opporsi perseguendo una contrapposizione fine a stessa e contraria al perseguimento del bene comune. Violerebbe il precetto lionistico che gli impone di "mirare a costruire", sempre.

La credibilità è il presupposto della fiducia. Non c'è alternativa alla fiducia nelle Istituzioni democratiche. E bisogna averne piena consapevolezza. Ma, le Istituzioni devono avere eguale consapevolezza che la fiducia non viene mai regalata. E non si compera col denaro. O con l'assistenza. E' dimostrato da tanti anni di irragionevole (perché clientelare) assistenzialismo. Si conquista col buon esempio. E basta un attimo di debolezza per perderla definitivamente.

Dicevo che non c'è alternativa alla fiducia nelle Istituzioni. E qui Istituzioni sta nella concezione che la Costituzione della Repubblica Italiana ha recepito. Cioè Istituzioni civili, religiose, sociali. Noi ad esempio, come Lions International, siamo un'Istituzione sociale. E lo è anche la famiglia ecc. Ebbene, il ruolo di tali Istituzioni sociali Tocqueville lo denominava di "corpi intermedi" tra l'individuo e lo stato. Non c'è alternativa, perché domandarsi se fidarsi o meno costituisce il dilemma da lasciare all'ossessione dei criminali.

Nè possiamo domandarci se possiamo fare a meno dello Stato. I principi etici sui quali si fonda il lionismo ci impongono di costruire e migliorare le Istituzioni laddove esse siano deficitarie. Ricordate il messaggio di J. Kennedy al momento del suo insediamento a presidente degli Stati Uniti: non domandatevi cosa lo stato può fare per voi, ma cosa voi potete fare per lo Stato.

Intendiamo essere un osservatorio civico permanente. Con dignità e responsabilità. Sono le due parole che danno significato al "motto" scritto sul guidoncino di quest'anno di governatorato. In una Regione, la Puglia, che comincia a palesare i connotati di volano dello sviluppo del Mezzogiorno fondato sulla capacità competitiva dei meridionali. E qui mi sarà consentita una nota egoisticamente elogiativa. I meridionali hanno fatto la fortuna di tanti Paesi in ogni angolo del mondo in cui sono emigrati. Siano, ora, essi



stessi i protagonisti delle fortune della Puglia e dell'intero Mezzogiorno mettendo a frutto, per la loro terra, le loro migliori qualità.

Il lionismo indirizzato verso le anzidette finalità, non può che essere quello di proposta. Che significa intervenire sulle cause e non, o non soltanto, sugli effetti. Il ns. ruolo di "corpi intermedi" è tanto più importante per effetto del suevidenziato modo (sbagliato) di fare politica.

Come ONG siamo presenti all'ONU e negli organismi internazionali che da esso premano. Lo stesso Melvin Jones ha contribuito alla formazione degli artt. 2 e 3 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, di cui ricorre il cinquantenario che celebreremo solennemente. E come ONG dovremo avere un ruolo essenziale nella costituzione e nel funzionamento del Tribunale penale universale in corso di discussione proprio in questi giorni.

La politica come servizio. Questo è il modo giusto d'intenderla. Ed il servizio, si sa, non è una schiavitù, ma un modo di essere utili agli altri. Servire la società guardando al bene comune, disinteressatamente, senza esclusioni nè privilegi.

I LEOS

Celebreranno quest'anno a Lecce il loro 40° Congresso Nazionale. E stiamo parlando del luminoso futuro del lionismo. Che, però, sarebbe inimmaginabile senza il glorioso passato. Possiamo attribuire al past-presidente Patterson una felice intuizione? Sì, anche se non originale, glorioso passato - luminoso futuro.

Il mio pensiero sui Leos è noto. Bando al paternalismo. Trattamento da adulti e compiti di responsabilità.

Ed è noto anche sulle donne-lions. Solo che per quest'ultime continuo a non comprendere i motivi che per tanti anni hanno impedito loro l'ingresso nei club lions. Forse, ma è soltanto una battuta, perchè si era convinti che tra uomini e donne non sarebbe stato possibile mettersi d'accordo, per la ragione fondamentale per cui mirano a cose diverse: l'uomo vuole la donna, la donna vuole l'uomo (!!!).



CONCLUSIONE

Com'è facile comprendere, questa relazione è fatta di spunti provocatori. Quel che m'interessa è il dibattito. Sapere le vostre idee ed i vostri programmi per trovare, alla fine, insieme il modo di coordinarli. Il tema che propongo è la difesa delle Istituzioni. L'abbassamento del deficit di credibilità entro limiti fisiologici. Ed il mio motto è formulato in modo da suggerire lo svolgimento del tema: con dignità e responsabilità.

La parola responsabilità è la prima volta che compare nel "motto" dei Governatori. Ma era necessario che vi comparisse, se vogliamo legittimamente pretendere uguale responsabilità dei nostri interlocutori.

Si potrà dire che il significato del motto rappresenta un po' una deformazione professionale così concepito da un avvocato. Può darsi. Ma mi è sembrato il più congeniale al tema. Poteva essere anche "prevedere per prevenire". Oppure: "la felicità sta nell'amare e non nell'essere amati". E sarebbe stato ancora più impegnativo. La definizione della felicità è di Thomas Mann e rispecchia i principi del cristianesimo fondati su una sola parola: amore. Nel solco della continuità, pur con le giuste e necessarie novità, sarà anche questo un ottimo anno sociale. Buon lavoro.

Impegnamoci, anzi, perchè quest'anno sia migliore degli altri.